

Studio comparato dei sistemi educativi francese e italiano

Durante tre giorni, dal 16 al 18 ottobre 1991, per iniziativa del Rettorato di Grenoble e del Provveditorato agli studi di Torino, si è svolto a Aix-les-Bains, con la partecipazione di una cinquantina di specialisti, un seminario per confrontare i sistemi di gestione e il funzionamento degli istituti scolastici delle due regioni. Questi incontri, in vista dell'apertura del mercato europeo del 1993, rivestono una grande importanza e permettono di fare il punto alla situazione nel campo dell'educazione. La comunicazione, l'informazione e la conoscenza reciproca degli attori dell'educazione sono stati i temi centrali dei lavori durante questi tre giorni. Il Dipartimento della pubblica educazione, attento a quanto sta avvenendo negli stati a noi vicini, ha ritenuto interessante inviare dei rappresentanti in qualità di osservatori.

Il seminario si è rivelato molto interessante ma anche molto denso di contenuti.

Nel presente articolo è stato quindi necessario operare una scelta rispetto a quelli che ci sono parsi gli argomenti e gli aspetti più interessanti di quanto trattato a Aix-les-Bains.

In primo luogo riteniamo opportuno presentare gli organigrammi corrispondenti alle strutture scolastiche oggetto di confronto nella discussione (cfr. schema 1 e schema 2)

Il «conseiller d'éducation»

Gli organigrammi mostrano chiaramente come le figure professionali coinvolte nelle due strutture siano molteplici.

Ad una di queste, e più precisamente a quella del «conseiller d'éducation» (presente all'interno del sistema francese), è stata dedicata particolare attenzione nel corso dei lavori e abbiamo quindi trovato opportuno presentarne i tratti essenziali.

Il suo compito consiste nel garantire agli allievi un'assistenza sul piano socio-culturale; le caratteristiche della sua funzione sono la disponibilità costante (39 ore settimanali), la presenza continua all'interno della sede scolastica (il suo ufficio è collocato nella sede) e la collaborazione

con un personale sotto la sua diretta responsabilità: i sorveglianti, i quali hanno il compito di tenerlo informato su eventuali difficoltà, puntuali o permanenti, che incontrano gli allievi.

Il «conseiller d'éducation» è quindi al centro di una rete d'informazioni, che gli giungono in parte dai sorveglianti e in parte attraverso gli altri partners:

- gli insegnanti / i consigli di classe;
- l'infermiera / i servizi di sanità;
- l'assistente sociale / i servizi sociali;
- l'orientatore professionale;
- gli allievi / i delegati di classe;
- i genitori.

Per ogni situazione problematica, dopo un'analisi e un consulto presso uno o più collaboratori, il «conseiller d'éducation» elabora delle proposte d'intervento che possono essere specifiche o orientarsi verso un sostegno più massiccio all'allievo sia sul piano scolastico che finanziario, medico o psicologico.

Questa figura professionale svolge pure due altre funzioni:

- aiuta nell'organizzazione di attività culturali al di fuori delle ore scolastiche;
- si occupa della formazione dei delegati di classe.

La decentralizzazione dei sistemi scolastici italiano e francese

L'argomento relativo all'autonomia delle sedi scolastiche ha polarizzato l'interesse di entrambe le delegazioni.

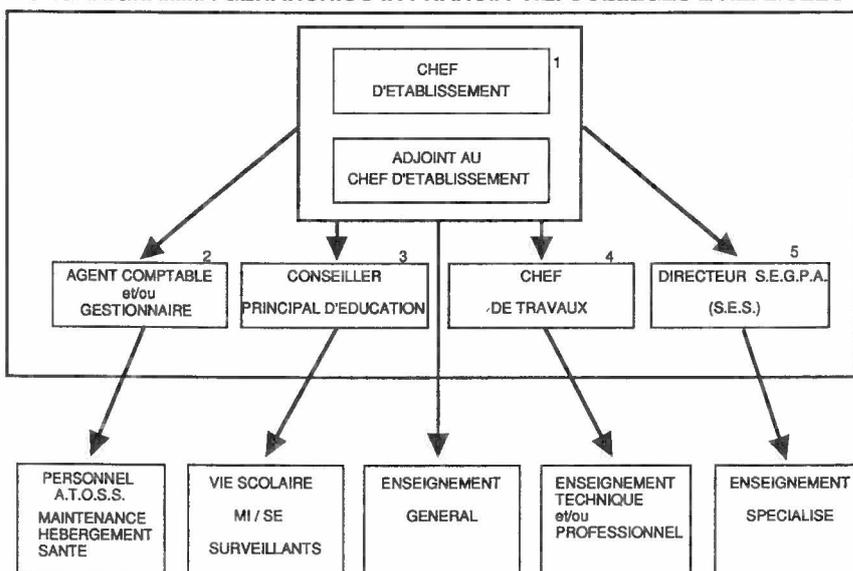
Attualmente, nel sistema scolastico italiano le sole scuole statali che godono di una certa autonomia amministrativa sono gli Istituti Tecnici, gli Istituti Professionali e gli Istituti d'Arte. Questa autonomia è però molto limitata: essa riguarda prevalentemente la gestione dei fondi erogati dallo Stato (per le entrate) e gli stipendi e compensi per lavoro straordinario (per le uscite).

Inoltre tutte le altre scuole (elementari, medie, licei classici, licei scientifici) non godono neppure di questa limitata autonomia.

Secondo i rappresentanti italiani, è necessario non solo estendere a tutte

SCHEMA 1

ORGANIGRAMMA GERARCHICO IN FRANCIA NEI COLLEGES E NEI LICEES



NOTE

- 1 dipende direttamente dal Ministero e si occupa dei crediti e della gestione del personale
- 2 si occupa della gestione economica, della gestione del personale operaio e degli aspetti organizzativi
- 3 si occupa degli aspetti socio-educativi degli allievi, collaborando con i sorveglianti e il personale insegnante
- 4 si occupa dell'organizzazione degli ateliere
- 5 si occupa degli allievi con handicap cognitivi; collaborando con i servizi sociali e della salute.

le scuole l'autonomia, ma ampliarla in modo consistente e sostanziale. Da tempo viene richiesto sia dalla scuola attiva che dall'amministrazione scolastica (specie da quella periferica) un decentramento effettivo di funzioni dal Ministero (cioè da Roma) alle singole scuole, ai Provveditorati (95 in tutto) e alla ventina di Sovrintendenze. Ma questo decentramento non dovrà essere solo di tipo gestionale-burocratico, bensì soprattutto di tipo propositivo e decisionale in campo educativo, didattico e culturale.

Al Ministero dovranno restare i compiti fondamentali di programmazione, di coordinamento e di promozione a livello nazionale. Per venire incontro a tali esigenze è stato predisposto da anni un apposito disegno di legge sull'autonomia scolastica, ma tale disegno di legge non è ancora diventato una legge vera e propria. In Italia però, c'è sempre più uno scollamento tra il livello istituzionale e il livello dei processi reali; la realtà mette in evidenza una scuola che è cambiata per iniziativa spontanea.

Sul territorio si moltiplicano le sperimentazioni: alcune sono promosse dal Ministero, ma altre sono il frutto di iniziative di singoli istituti.

La sperimentazione è quindi considerata un esercizio dell'autonomia didattica di un istituto scolastico.

La situazione è molto complessa: mentre da un lato sussistono istituti allineati ai vecchi programmi ministeriali, alcuni risalenti agli anni '20, dall'altro esistono realtà nelle quali si è verificato uno stratificarsi storico di progetti e nelle quali possono coabitare anche più innovazioni.

Esistono sperimentazioni metodologico-didattiche, legate alla realtà dei singoli istituti, sperimentazioni strutturali (progetti presentati pure su iniziativa autonoma degli istituti) e sperimentazioni d'ordinamento, nelle quali figurano ad esempio dei progetti assistiti o guidati, proposti dal Ministero dell'Istruzione Tecnica e Professionale.

Il Ministero ha talvolta avallato e incoraggiato questo processo di cambiamento per iniziativa spontanea e in Italia si parla ora di riforma «strisciante».

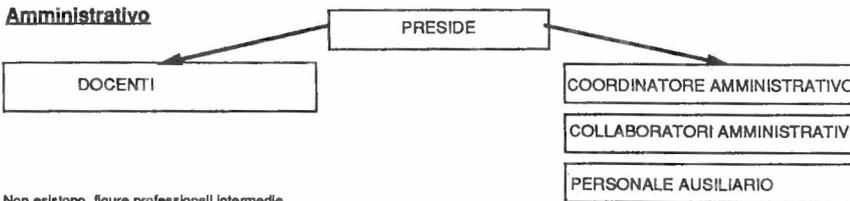
In Francia, invece, nel 1982 è entrata in vigore una legge sulla decentralizzazione dei poteri, tendente ad affidare maggiore responsabilità alle collettività territoriali. In pratica, si è trattato di una delega amministrativa dei poteri, ma non di una vera autonomia per le collettività. Le stesse hanno acquisito la responsabilità dei beni, della manutenzione e dell'equipaggiamento delle strutture, del loro buon funzionamento in generale, però la politica educativa rimane nazionale, definita dal parlamento (legge del 10 luglio 1989) e condotta dal governo.

Lo Stato definisce i programmi, gli orari, i salari, e distribuisce i diplomi. L'educazione nazionale francese è quindi messa in atto da un'amministrazione gerarchizzata e per il momento l'autonomia degli istituti rimane limitata.

SCHEMA 2

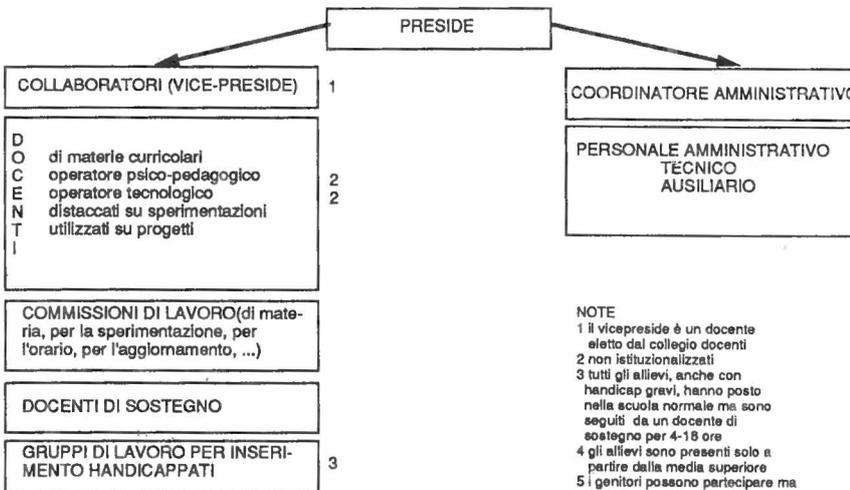
ORGANIGRAMMA GERARCHICO DELLA SCUOLA MEDIA IN ITALIA

Amministrativo



Non esistono figure professionali intermedie

Funzionale

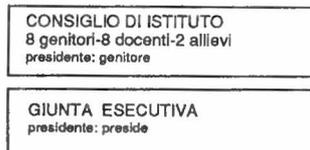


Di governo

Ristretto (senza genitori)



Allargato (con genitori)



Scambi

Durante il seminario si è pure affrontato il tema degli scambi tra gli allievi e le classi di diverso grado di scuola.

In ambedue le nazioni gli scambi vengono promossi dai rispettivi ministeri e finanziati dai Comuni e, per le scuole professionali, da alcuni partners economici o industriali.

Le relazioni riguardano diversi paesi stranieri, quali Francia, Gran Bretagna, Spagna, Italia, Germania.

Sia in Francia, sia in Italia gli scambi perseguono obiettivi pedagogici ed educativi:

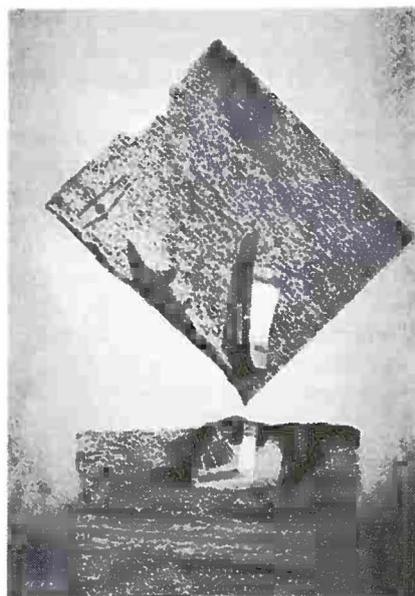
- il perfezionamento della lingua straniera;
- la conoscenza di realtà diverse dal punto di vista ambientale, storico e sociale;
- il contatto diretto con le culture rappresentate dalle lingue oggetto di attività scolastiche;
- gli studi comparativi a livello scientifico, geografico o artistico, industriale, ecc. ;
- l'acquisizione di elevati livelli di autonomia, partecipando durante il periodo di soggiorno ad un'intensa vita collettiva.

Gli scambi hanno una durata che varia dai cinque ai quindici giorni, durante il periodo scolastico. Spesso gli incontri sono promossi dai docenti di lingua e seguono iter amministrativi differenti.

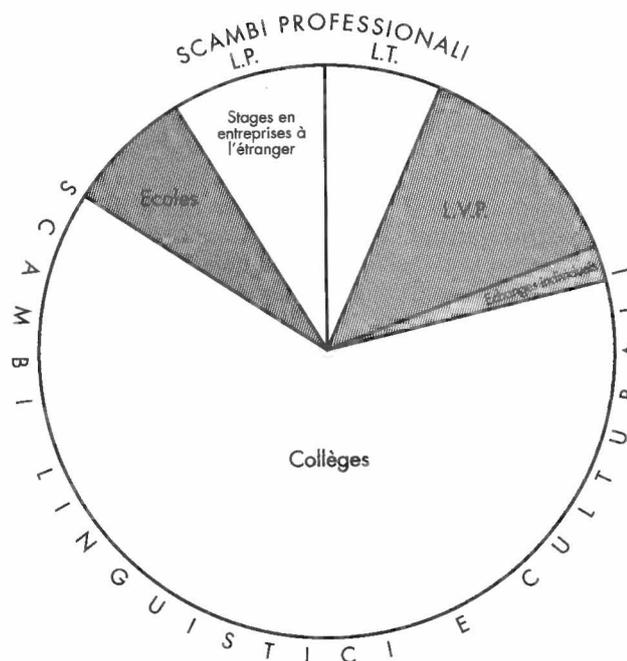
Vediamo ad esempio come si procede nel Comune di Torino.

Dopo un primo contatto con la scuola straniera e l'abbinamento di classi parallele, la corrispondenza interscolastica costituisce un momento di conoscenza; infatti questa corrispondenza offre occasioni per un uso motivato e concreto della lingua scritta. Le fasi preliminari continuano con la scelta degli alunni partecipanti allo scambio, la definizione del periodo di soggiorno e il preventivo di spesa.

Gianni Gianella - Incontro



SCHEMA 3



In seguito si coinvolgono gli organi collegiali, quali il consiglio di classe, il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto (quest'ultimo si china sullo stanziamento della spesa).

La terza fase prende avvio, dopo le approvazioni d'uopo, con la definizione del programma, con il coinvolgimento delle famiglie degli allievi e degli enti pubblici, e con la preparazione di tutta la documentazione necessaria.

A questo punto lo scambio diventa operante con l'accoglienza degli allievi stranieri, l'inserimento nelle classi e l'attività in comune per tutto il periodo del soggiorno, fino al concludo finale.

Al termine dell'esperienza viene stilata una relazione finale e il consuntivo della spesa.

Le relazioni promosse dall'Assessorato per l'istruzione del Comune di Torino, rivolte agli allievi della scuola dell'obbligo hanno preso avvio nel 1979 con una classe di 23 allievi e l'anno scorso hanno coinvolto ben 29 classi, pari a 522 ragazzi.

Dopo un'esperienza decennale, gli scambi trovano sempre maggiori consensi all'interno del corpo insegnante e delle famiglie coinvolte.

Durante il soggiorno si organizzano escursioni in luoghi significativi, visite a musei, itinerari guidati nel centro storico, nelle zone industriali, favorendo un approccio non solo turistico, ma un reale contatto con una realtà economica, storica e sociale.

Non mancano pure feste, giochi, rappresentazioni teatrali, attività scolastiche, realizzazioni di filmati, inchieste in comune per favorire la socialità e la reciprocità dei contatti.

Sempre per quanto concerne la città di Torino le strutture ospitanti sono due: case di soggiorno di proprietà del Comune e famiglie di allievi.

I costi a carico dei partecipanti concernono solo le spese di viaggio e l'assicurazione, che vengono calcolate in base al reddito delle famiglie. Nello schema 3 vediamo illustrate alcune cifre riguardanti invece gli scambi avvenuti nel 1989-90 all'interno dell'«Académie de Grenoble»

Numero di sedi:	150
Numero di scambi:	170
Allievi implicati:	4750
Numero di professori coinvolti:	485

Le esperienze di scambio presentate durante i lavori franco-italiani si sono mostrate particolarmente positive; le stesse saranno potenziate in un prossimo futuro, non solo per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, ma pure per gli altri gradi e tipi di scuola, coinvolgendo in maniera sempre più massiccia gli enti locali e i partners industriali ed economici dei rispettivi paesi.

Leandro Martinoni
Katia Tamagni
Raffaele Vicari